

ct

Praga

de
Javier de Dios

*traducción de
Ilaria Ramaghini*

(fragmento en italiano)

PERSONAGGI

BENI, 45 anni.

JAIME, 45 anni.

SUSANA, molto vicina ai 40.

L'azione ha luogo nel corso di una sera in casa di Beni e Jaime, nella *loro* Madrid: una Madrid imperfetta, caotica e volontariamente libera.

1

BENI prepara la tavola per una cena speciale. È un uomo di taglia XXL, ha quarantacinque anni compiuti e si compera le camicie di una taglia più piccola - o due - per ostentare o pettorali o la ciccia, chi lo sa. I vestiti e gli accessori ben scelti, la barba ben tagliata – e già canuta - pochi capelli e una considerevole prestanza fisica contribuiscono a renderlo un tipo attraente (lui è convinto di esserlo), tipo uno scaricatore di porto firmato. Si è tirato su le maniche della camicia e gli anelli di entrambe le mani fanno "tin-tin" sbattendo lievemente contro il vetro dei bicchieri quando li sistema, e li sistema e risistema sopra la tavola più e più volte, in cerca di una posizione che appaghi il suo noto senso del buon gusto. Prende uno dei bicchieri e lo osserva. Fuori scena si sente il rumore di un minipimer. Beni parla con qualcuno che non vediamo, alzando la voce.

BENI

Ti ricordi quando siamo stati a Praga?

Nessuna risposta, rialza la voce.

BENI

In che anno abbiamo fatto il viaggio a Praga, ti ricordi?

Di nuovo nessuna risposta.

BENI

Jaime!...Quand'è che siamo stati a Praga?

JAIME

(Dentro, il rumore del minipimer cessa) Hai detto qualcosa?

BENI

Ti ricordi in che anno siamo stati a Praga?

Pausa.

BENI

Jaime!

Entra JAIME, con un grembiule con pettorina impugnando il minipimer, come un San Giorgio laico e domestico in cerca del suo drago.

JAIME

Che c'è?

BENI

C'è che con gli anni stai diventando sordo.

JAIME

E mi fai uscire dalla cucina per dirmi questo?

JAIME esce.

BENI

Volevo solo sapere in che anno siamo andati a Praga! (*Gridando*) A Praga!

JAIME

(*Dentro*).- Cosa?

Dal rumore supponiamo che JAIME sta sbattendo qualcosa, ma questa volta a mano.

BENI

(*Già fuori di sé*)...Volevo solo sapere...!...

JAIME

(*Dentro*)... A Praga, dici?...

BENI

Sì, per Dio, Jaime, a Praga, a Praga, a Praga, capitale della Repubblica Ceca, bagnata dal Moldava, città di Kafka e del goulash, una delle più belle città d'Europa, la stessa dove io e te abbiamo trascorso una settimana assolutamente indimenticabile quando eravamo (*si trattiene, pensa velocemente*), quando eravamo appena.. Beh, quando eravamo *ancora più giovani!*

Cessa il rumore: JAIME ha smesso di sbattere. Un attimo di silenzio. Riappare, impugnando la frusta da cucina. BENI lo osserva.

JAIME

Credi che quattro bianchi, montati a neve, saranno abbastanza?

BENI

Quattro per tre?

JAIME

Sì, sì!

BENI

Più che sufficiente.

JAIME

Perfetto... (*Girandosi verso BENI, prima di rientrare in cucina*) Millenovecento novantacinque.

Esce.

BENI

Così tanto? (*BENI continua ad apparecchiare, con aria assorta*) Nel novantacinque... (*Prende i calici*) È un miracolo che siano ancora intatti.

Entra di nuovo JAIME, questa volta senza grembiule.

Non abbiamo detto che è un uomo di età simile a quella di BENI ma di prestanza fisica opposta. Non così alto come il suo compagno, piuttosto magro e con il corpo abbastanza curato ma senza la pretesa di sembrare un ragazzino. Gli occhiali gli danno una certa aria vulnerabile e riflessiva che esprime e anzi rafforza un fascino maturo: molti fingeranno di stare attenti a come disserta su un film mentre se lo immaginano nella doccia o nudo sul divano.

JAIME attraversa la scena con l'intenzione di uscire dal lato opposto a quello in cui si entra. Si rivolge a BENI senza guardarlo.

JAIME

Versa il vino nel decanter per fargli prendere aria e stai attento al tegame dei filetti, che non si addensano troppo la salsa, se vuoi puoi iniziare a portare i piatti dell'antipasto e tagliare un po' di formaggio, stagionato, che sicuramente si accompagna meglio al vino che abbiamo preso, lo metti in un piattino con un po' di crostini e così lasciamo il pane per la carne, che ne pensi?... O altrimenti, tagliane un po', qualche fetta per il prosciutto, o anzi no! Guarda, meglio senza pane che così ingrassiamo meno, il prosciutto togliilo dal frigo e lascialo sudare un po', mentre tu fai tutte queste cose io mi faccio una doccia, ché con tutto questo movimento...

BENI è rimasto ad ascoltare gli ordini immobile.

JAIME

Con questo movimento, puzzo come una capra...

JAIME va verso di lui: si danno un bacio veloce.

JAIME esce.

BENI

E di prima? (*Pausa. Alza la voce*) Cosa mi dici di quello di cui si parlava prima? (*Piccola pausa*). Fanculo alla capra, Madonna santa: sordo come una campana.

JAIME

(*Dentro*) Io sordo come una campana e tu, velenoso come un cobra... Hai visto la mia camicia rossa?

BENI

... Mi ignori!

JAIME

(*Dentro*).- Mi rifiuto di parlare di nuovo dell'argomento.

BENI
Ma perché?

JAIME
(Affaccia la testa) Perché ne abbiamo parlato già un centinaio di volte e non siamo mai giunti a una conclusione, ci arrabbiamo e basta.

BENI
Ma non è che è proprio questo il punto, che non c'è da parlarne tanto ma...

JAIME
...Dai, Beni, lascia stare...

JAIME sparisce di nuovo.

BENI
...È che non c'è nemmeno da parlarne troppo, dico io: un figlio non è come accendere un mutuo o scrivere una tesi di dottorato, se ci si pensa tanto non si fa, e in coppia ci sono cose in cui bisogna lanciarsi una volta per tutte, o no? C'è da farsi trasportare da quello che si sente, buttarsi e punto.
(Pausa) Mi ascolti?

JAIME
(Dentro).- Sì.

BENI
Ti rendi conto di cosa sarebbe successo se prima di prendere una decisione ti fossi fermato a pensare alla tua famiglia o a quello che avrebbe detto la mia, al *coming out* o a come poteva essere difficile iniziare una relazione seria con uno, vent'anni fa ? Non ti eri fatto troppi problemi! Ora, invece, cosa succede? Hai paura o cos'altro? Non ti rendi conto di quello che è importante? *(Pausa. JAIME non risponde)* Per me, vediamo se ti è chiaro, ciò che è veramente importante...

JAIME
(Portando in mano la camicia rossa e il resto dei vestiti per cambiarsi). La cosa più importante è amarsi. *“L'important c'est d'aimer”*.

BENI
Cosa?

JAIME
Romy Schneider e Fabio Testi, regia di Andrzej Zulawsky, l'abbiamo visto alla cineteca e ti era piaciuto tanto, non ricordi più?

BENI
No.

JAIME
Beh, ti aveva affascinato. Avevi detto: “Ho proprio voglia di un bel dramrone, ogni tanto”.

BENI

Jaime, non cambiare discorso.

JAIME

Non lo cambio, lo concludo...

BENI

... Ma se siamo d'accordo! Anche io penso che l'importante è amarsi...

JAIME

Allora, se mi ami, lascia perdere....

BENI

... E se tu ami me non voltare le spalle a quello che ti dico. Dov'è il problema? Amarsi è la prima cosa ed è fondamentale: che la coppia si ami è essenziale affinché anche un bambino si senta amato, no? ... Perché un bambino ha bisogno, soprattutto, di amore e... e di crescere in un contesto sicuro, come questo, eh?, in un ambiente accogliente e circondato dalla tranquillità e dalla comodità.

JAIME

Certo. Il contesto per far sì che un figlio cresca adeguatamente deve essere il migliore possibile, in tutti i sensi, assolutamente in tutti; affettivo, culturale, economico e vitale. E appunto per questo, Beni: scoradatelo.

BENI

Aaaah, e tu hai così *tanti difetti in tutti i sensi* che non ti permettono di essere padre?

JAIME

No non è questo.

BENI

Noooo, noooo, è molto peggio: i tuoi difetti non permettono *a me* di esserlo...

JAIME

Beni, per favore...

BENI

Allora, cosa!

JAIME

Non abbiamo più l'età!

BENI

Come?

JAIME

Quello che hai sentito: il momento di avere un figlio è già passato. Semplice.

BENI

Prima il motivo era che non c'era abbastanza spazio in casa, ma ora improvvisamente esiste una nuova ed eccellente scusa: ti senti vecchio!

JAIME

Guarda, sì, per farmi mettere in casa da quelli dell'assistenza sociale un adolescente imbecille, con vattela a pesca quali geni e quali intenzioni, e che per di più passa la giornata, sdraiato, morendo dalla voglia di mollarmi un paio di sberle ogni volta che ti do un bacio, e tutto, *tutto* per aver compiuto i quarantacinque, per questo, cosa vuoi che ti dica, fustacchione... Per questo sì, mi sento già un po' vecchio.

BENI non risponde. Annebbiato, si è avvicinato al tavolo: cerca di dare una forma a un tovagliolo ma non gli riesce... Forse perché lo fa con la forza di uno strangolatore all'opera.

JAIME lo osseva. Un momento di silenzio.

JAIME

Beni... Non lo capisci?

BENI non risponde.

JAIME

Si può sapere cosa fai con il tovagliolo?

BENI

Un fiore.

JAIME

Ma va, Beni, frociate, a malapena...

BENI

(Sgarbato).- No, se non senti il bisogno di un adolescente adottato: le due sberle te le do io!

JAIME

Ora capisci perché non mi va di affrontare il discorso!

Suona il campanello della porta.

JAIME

Merda! Sembro un maiale!

BENI

Amen!

JAIME esce correndo verso la doccia.

BENI finisce per gettare il tovagliolo a caso su un piatto.

Suona di nuovo il campanello. BENI esce ad aprire.

Quando apre si sente un grido di allegria, quello di SUSANA, BENI risponde subito al grido allo stesso modo.

BENI e SUSANA entrano abbracciati, ridendo.

SUSANA è una donna che sta per compiere i quaranta e conserva una certa energia, una forza e un fisico più simile a quello di una ragazza che non sia arrivata ai trenta (e le piace che si noti). Trasmette una spontaneità giovanile grazie a vestiti all'ultima moda – generosa nel mostrare scollatura e gambe, d'altro canto, ammirevoli – e a uno stile informale con una nota di esagerazione evidente negli accessori (non mancano collane, bracciali, anelli e borsa, indossa di tutto). Se sfoggiasse quest'immagine per far colpo sugli altri, sicuramente per molti risulterebbe imbarazzante. Ma il fatto è che SUSANA, semplicemente, si piace così. Quello che si nota, veramente, è che sembra una donna molto sicura di sé.

BENI solleva SUSANA da terra. Poi la lascia cadere sul divano, tra le risate di entrambi e l'attenzione di SUSANA per non perdere nel volo la borsa che stringe .

SUSANA

Santo Cielo, che omaccione!

BENI

Dov'è?

Ridono.

SUSANA

Non fare il finto tonto, ragazzone, chissà quanti vorrebbero..

BENI

Aaaaah, adulatrice...

Si danno un pizzicotto.

SUSANA

Che bello! (*Guardandosi intorno*) Dov'è Jaime?

BENI

In doccia.

SUSANA

Allora?

BENI

Cosa?

SUSANA

Tu.

BENI
Io cosa?

SUSANA
Cosa fai qui?

BENI
Troietta!

SUSANA
Ah, mio stallone!

BENI
(Giocherellando con lei).- Tu vuoi che ci facciamo la doccia in tre!

Ridono di nuovo.

SUSANA
Beni, non cambi mai.

BENI
Perché dovrei, se sono stupendo?

SUSANA
Stupendo? Un autentico sfacciato, ecco cosa sei. Ma mi piaci così.

BENI
L'ho sempre saputo che io e te eravamo fatti l'uno per l'altra.

SUSANA
Musica, per favore! E poi sarei *io* l'adulatrice? *(Prende la borsa)* Tieni, mettilo nel congelatore, ma non dimenticarti di toglierlo per tempo, perché se lo lasci lì, finisce che scoppia.

BENI la guarda con malizia. SUSANA capta il doppio senso e ride.

SUSANA
Che porco!

BENI
(Prende la bottiglia che ha tolto dalla borsa).- Qui cosa dice?, perché non si capisce, non è che l'hai comperata dai cinesi?

SUSANA
Ma, dai, frocione... dai cinesi, ma se me la porto dietro da Atene! Ouzo di primissima qualità, nella tua vita non hai mai bevuto niente del genere...

BENI

(Andando verso la cucina).- Non esagerare...

SUSANA

...Allora niente, don astemio, ce la berremo tutta intera io e Jaime per brindare ai progetti futuri...

BENI si ferma. Pausa.

BENI

No.

SUSANA

Cosa no?

BENI

(Avvicinandosi a lei, confidenziale).- Non brinderete per quello perché non gli ho detto nulla.

SUSANA

(Perplessa).- Cioè...

BENI

No, no.

SUSANA

Ma non eravamo rimasti d'accordo che...

BENI

No, Susana, questa sera no, punto. Avresti dovuto vederlo solo qualche momento fa, sembrava un indemoniato.

SUSANA

Lascia fare a me.

BENI

No!

SUSANA

Perché?

BENI

Devo essere io a dirglielo.

SUSANA

Sei sicuro che è per questo?

BENI

Si.

SUSANA

No... No ci credo... Non è per questo...

BENI

Per favore.

SUSANA

Vigliacco.

BENI

Vigliacco io?

SUSANA

In realtà non hai il coraggio: tutto fumo e niente arrosto.

BENI la attira a sé e l'abbraccia, fingendo di immobilizzarla.

BENI

Perché non me lo dici adesso, eh?

SUSANA

La bottiglia!

BENI

Io vigliacco?

SUSANA

Ok, ok, mi arrendo! (*Liberandosi*) Per Dio! dove ti nascondi ogni volta che ho bisogno di un abbraccio così?

BENI

Io non mi nascondo, tesoro, sei tu che passi la vita scappando...

SUSANA

Sai cosa? Faccio finta di non aver sentito.

BENI

Tranquilla che non sei mica l'unica.

Pausa.

SUSANA

Dopo le botte che ci siamo dati telefonicamente l'uno all'altra, dopo aver chiarito tutto e valutato i pro e i contro, con tutti i progetti fatti, ora che è arrivato il momento della verità ti ritiri, come un frocetto?

BENI
Mi ritiro?

SUSANA
Ti ritiri!

BENI
Taratarà?

SUSANA
Taratarà!

Risata di BENI. Entra JAIME.

SUSANA
Sei impossibile!

JAIME
Totalmente d'accordo.

SUSANA
Jaime!

SUSANA e JAIME si abbracciano. Un abbraccio tenero e continuo...

BENI
Sto pensando, siccome sono qui in piedi, da solo, con in mano una bottiglia di chissà cosa mentre voi vi abbracciate, posso usare lei e un coltello per suonarvi una serenata...

SUSANA
Ah, Beni, per favore, non fare il permaloso!

BENI
Che tesoro di amica.

SUSANA
(*Togliendogli la bottiglia*).- Dammi! E non è “chissà cosa”, è *ouzo*, così, ou-zo con “zeta” sonora...

SUSANA esce verso la cucina.

BENI emette una specie di “zeta” sonora al limite delle sue capacità, ma finisce per trasformarla in una esse sibilante davanti allo sguardo di JAIME. Lui lo evita e va al tavolo: nota che tutto è esattamente uguale a com'era prima che andasse a fare la doccia. BENI non ha fatto nulla di ciò che lui gli aveva chiesto.

Glielo fa capire a gesti, contrariato, chiedendogli spiegazioni. Anche BENI gli risponde a gesti, senza sentirsi colpevole, “Cosa vuoi, eh?, Che ci posso fare, se Susana è già arrivata”.

La risposta di JAIME è di rassegnata incomprendimento, qualcosa come “Va bene, dai,

*lascia stare, sei senza speranza”...
Entra SUSANA con una bottiglia di vino.*

SUSANA

Perché non mi avete detto di portare una salsa per la carne?

JAIME

I filetti! Merda!

Scappa di corsa in cucina, ma prima lancia un'occhiata recriminatoria a BENI.

SUSANA

In effetti è un po' nervoso...

BENI

Soprattutto con me...

SUSANA

Perché?....

BENI

Susana, ti supplico: di quella cosa nemmeno una parola.

SUSANA

Si, tranquillo...

BENI

Mi aiuti a finire di apparecchiare?

SUSANA

Potevate avvisarmi e sarei venuta più tardi, ho la sensazione di avervi beccato ancora in alto mare; io, come sempre, sono troppo avanti...

BENI

Buon per te: la mia sensazione è opposta.

*Entra JAIME, con un piatto di prosciutto crudo e un cavatappi che dà a BENI.
Questi si occupa di stappare la bottiglia di vino.*

JAIME

Tutto sotto controllo.

SUSANA

Fantastico.

JAIME

Puro Iberico, è squisito, prova.

SUSANA

Mmmm... *(Pausa. I tre mangiano il prosciutto)* Sapete una cosa? Ma non ridete, ch  vi conosco... O se no ridete, tanto ve lo dico lo stesso... *(Pausa)* Venire a casa vostra per me ha sempre un significato speciale. S , sembra una stupidaggine, ma vi assicuro che quando vengo a trovarvi   come se... Come se dicessi: finalmente sono a Madrid. La mia Madrid. In casa. Con i miei amici, nel mio mondo... Figurati che sono qui da diversi giorni, ho fatto spese, sono andata in giro e a trovare mia madre e mia sorella... Ragazzi,   una cosa strana, ma per me Madrid non   Madrid senza questa casa, non so, senza i nostri momenti, senza quello che condividiamo...   curioso.

JAIME

Cos  strano che tra una visita e l'altra gli anni volano.

SUSANA

Esagerato!

JAIME

Ah no?

SUSANA

  vero quello che vi dico, sul serio. Sar  che mi fate ricordare i vecchi tempi.

JAIME

Ah, quindi il presente non merita la tua attenzione?

SUSANA

No non   questo, sciocco... E' solo che... Cazzo, guardatevi: sembra di essere come venti anni fa, uguale, pronti per uscire alla conquista della la notte!

BENI

(Dando a ognuno un calice di vino).- Alla conquista della notte o di chiunque ti capitasse a tiro, tu eri una mangiauomini.

Ridono.

JAIME

Non   che poi si *cacciasse* poi tanto...

BENI

Tu parla per te.

JAIME

Appunto, io mi sono portato a casa una bella selvaggina.

BENI

(A SUSANA).- Secondo te   un complimento?

SUSANA ride a crepapelle.

SUSANA

Vi adoro... *(Pausa)* Vi ricordate... *(Ride)* Vi ricordate di quella sera che siamo usciti tutti e tre a ballare, quella volta che abbiamo fatto una scommessa, sapete quale intendo? Avevo scommesso di pagar da bere fino all'alba che non sareste stati capaci di prendervi per mano e percorrere così la Gran Via, tutta intera, Alcalá-Montera-Callao-Plaza de España, forza!, come una coppia di fidanzati, avvinghiati, come una coppia qualsiasi...

BENI

...Ah, si, certo mi ricordo!...

JAIME

...Adesso sarebbe strano vedere due tizi sulla Gran Vía non fidanzati o che non vogliono esserlo...

SUSANA

...E ci hanno fermati vicino al Madrid Rock, vero?

JAIME

...Madrid Rock! Il tempio dei nostri dischi sepolto da un negozio di vestiti..

SUSANA

...Era già tardi ma c'era un sacco di gente per strada, da un lato all'altro un sacco di gente, perché c'erano le discoteche e doveva essere l'ora di uscita dai cinema...

JAIME

... Non parlarmi dei cinema! La memoria cinematografica di generazioni, eh? *generazioni*, venduta ai commercianti! Addio all'eredità culturale! Ve lo dico io, questa città non ha speranze.

SUSANA

Dai, Jaime!

JAIME

...Sarà unica, si, ma anche senza speranze...

SUSANA

...Ok dai, che sembri un uccello del malaugurio!

BENI

Certo, bella... "l'ouzo", "la zeta sonora", "l'oracolo nefasto"... Tu te ne vai ad Atene e ritorni che sei diventata una, una, una... una Minerva...

JAIME

Minerva era romana.

BENI

Aaaah... *(Pausa)* Sí?... Come la bilancia e l'acquedotto?... O magari romana come i calamari? Illuminami, tu che sai tanto.

JAIME

(A SUSANA).- Diglielo tu, ho o non ho ragione?

SUSANA

Basta!

SUSANA si serve dell'altro vino.

SUSANA

Brindiamo. A noi. All'incontro. E all'armonia.

Brindano con i calici, si guardano negli occhi e bevono.

SUSANA

Però, questi calici sono perfetti.

BENI

Li abbiamo presi a Praga.

JAIME

La verità è che ce ne siamo innamorati appena li abbiamo visti, in un negozietto del quartiere del Castello.

BENI

Costosissimi... Meno male che sappiamo conservarli bene.

JAIME

Puro cristallo di boemia.

BENI

Puro, puro. Un tesoro.

SUSANA

Beh, al tesoro.

I tre bevono di nuovo.

SUSANA accarezza JAIME.

SUSANA

Il rosso ti è sempre stato bene. Ti trovo bellissimo, Jaime.

JAIME

Nonostante sia un "uccello del malaugurio"?

SUSANA

Molto bello... Anche se saccente come sempre, per la verità.

BENI

Vado a tagliare un po' di formaggio e a servire la *vichysoisse*...

JAIME

Lascia, vado io. Finiamo tranquillamente il vino; ceniamo subito, non appena Beni finisce di apparecchiare.

BENI

Prendi i crostini.

JAIME esce.

BENI si avvicina al tavolo per prendere il piatto di prosciutto e torna vicino a SUSANA, che si rivolge a lui assicurandosi che JAIME non la senta.

SUSANA

I crostini te li do io in testa!... Vigliacco e permaloso, confermo quello che ho detto.

BENI

Ma se è lui che attacca briga ogni momento!

SUSANA

Shhhh... "Illuminami, tu che sai tanto". È questa la vostra idea di dialogo? Lo vuoi convincere così e metterlo dalla tua parte, negando l'evidenza? Perché, senti, per quanto ti roda, Minerva era romana...

BENI

Senti, non so che succede, Susana, no lo so...! Mi confonde. Cerco di parlargli e prima che me ne renda conto ha rigirato quello che gli ho detto e mi ha portato sul suo terreno cioè, al dubbio e a, a... al litigio, perché sai... Sai che io mi infervoro, mentre lui se ne sta lì a pontificare, come dall'alto di una torre, bello tranquillo, con la sua ironia e la sua, la, la... sua flemma, beh! a me ribolle il sangue qui (*si indica la testa*) e non trovo le parole, lui lo sa e anche io lo so, allora cerco il modo di calmarmi e ragionare, il modo di ragionare per mettermi al suo livello, ma finisce sempre per confondermi, sempre!